

Data: 7 aprile 2021
Protocollo: 67/2021/PB/IV/vs
Oggetto: Protocollo sicurezza e vaccini

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

LORO SEDI

Come sapete nella tarda serata di ieri, sono stati sottoscritti due importanti Protocolli con il Ministero del Lavoro, il Ministero della Salute, il M.I.S.E., l'Inail, il Commissario Straordinario emergenza Covid e tutte le Parti Sociali.

Il lavoro svolto per l'aggiornamento del *"Protocollo condiviso di regolamentazione per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro"*, ha visto nelle scorse riunioni, discussioni accese con la maggioranza delle parti datoriali che non accettava modifiche se non a riferimenti legislativi, ma che voleva togliere alcune frasi per noi fondamentali. Con tanto lavoro e pazienza, ed il costante impegno del Ministero del Lavoro si è riusciti ad ottenere dei miglioramenti ed un aggiornamento legislativo dovuto.

Abbiamo fatto reintrodurre, in quanto scomparsa dai testi, una frase per noi politicamente importante che era nelle premesse: *"la mancata attuazione del Protocollo, che non assicuri adeguati livelli di protezione, determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza"*.

È stato chiarito che il riferimento all'uso della mascherina chirurgica in tutto il protocollo, sia superato da eventuali DPI idonei di tipo superiore, rispetto alle mansioni specifiche effettuate. Inoltre, nei casi dove il personale si trova in condizione di isolamento, l'utilizzo dei DPI non è necessario, a differenza degli ambienti di lavoro condivisi, dove ve ne è l'obbligo.

Uno dei temi che avevamo posto alla discussione era una contrapposizione per quanto riguarda i lavoratori positivi a lungo termine tra quanto previsto dal Protocollo precedente, rispetto a quanto scritto nelle circolari del Ministero della Salute. Questo provocava seri problemi al lavoratore a cui veniva cessata la malattia dopo 21 giorni dal contagio, ma che spesso non poteva rientrare perché il datore di lavoro chiedeva il tampone negativo.

È stato definitivamente chiarito che questi lavoratori saranno riammessi al lavoro, solo dopo la negativizzazione al tampone molecolare o antigenico.

Altro capitolo importante a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dei settori ad alta affluenza pubblica, è l'aver fatto riferimento all'applicazione dei protocolli di settore per le attività produttive allegati al DPCM vigente. Ciò per evitare gli assembramenti visti in queste Feste Pasquali nei supermercati, senza alcun



controllo delle entrate. Crediamo che questo richiamo sia importante, tanto per le persone che lavorano nei punti vendita, che per le cittadine ed i cittadini che vi accedono.

Vi è stata un'apertura sulle trasferte, seppur con grandi responsabilità del datore di lavoro, del medico competente e del RSPP.

Le riunioni in presenza non sono consentite se non a carattere di urgenza e con l'uso dei DPI. Le attività formative in generale sono sospese esclusivamente per i lavoratori dipendenti presso l'Azienda, ma possono comunque effettuarsi secondo le disposizioni emanate dalle singole Regioni, con il rispetto dei DPI. Lo stesso vale per i corsi di formazione su salute e sicurezza sul lavoro.

Nel Protocollo abbiamo cercato di rafforzare il lavoro agile, prevedendo che le Aziende ne garantiscano il massimo utilizzo. Inoltre, nel capitolo che riguarda l'organizzazione del lavoro e la turnazione delle persone, abbiamo sostituito il termine "dipendenti" con "lavoratori", per includere anche coloro che operano in azienda ma non sono dipendenti diretti (ad esempio i somministrati).

In merito al "Protocollo Nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro", vi è grande soddisfazione per essere riusciti a sottoscrivere un protocollo nazionale che definisca le modalità con cui si sottoporranno a vaccinazione tutte le lavoratrici ed i lavoratori che lo vorranno, in aziende grandi, medie e piccole del territorio italiano.

Le Regioni, che tra pochi giorni sottoscriveranno in sede di Conferenza Stato Regioni delle indicazioni (sull'equipaggiamento, formazione, organizzazione della seduta vaccinale, registrazione del consenso, osservazione post-vaccinale ecc.) da applicare su tutto il territorio nazionale, dovranno tener conto di quanto previsto dal Protocollo Nazionale. Questo è importante per evitare le differenze e le discriminazioni vissute in questo periodo di vaccinazioni.

Deve essere chiaro a tutti/e che si arriverà a vaccinare nei luoghi di lavoro, così come previsto dal Piano Strategico di implementazione della strategia vaccinale e dalle raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione, emanate il 10 marzo 2021, solo in quella che è definita categoria 5, terminata quindi la vaccinazione alle persone con età superiore ai 60 anni, agli estremamente vulnerabili, ai fragili e a tutte quelle categorie lavorative lì indicate come prioritarie. Quindi, solo quando si aprirà alle persone minori di 60 anni e ci saranno dosi sufficienti di vaccini, partiranno le vaccinazioni nei luoghi di lavoro in un sistema non sostitutivo ma complementare al servizio pubblico, che controllerà tutto il processo, per accelerare ed implementare la capacità vaccinale della popolazione e rendere anche i luoghi di lavoro più sicuri.

La fornitura dei vaccini sarà assicurata, sempre e solo, dai servizi sanitari regionali territorialmente competenti, senza alcun costo per le imprese.



Il vaccino riguarderà i lavoratori che, a prescindere dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività in favore dell'Azienda. Inoltre, verranno vaccinati i datori di lavoro o i titolari.

Nell'elaborazione dei piani aziendali vaccinali, i datori di lavoro si dovranno confrontare con il Comitato per l'applicazione delle regole del Protocollo Sicurezza, ovvero altri organismi aziendali previsti nell'ambito dei vari Protocolli di settore.

Le Aziende che in termini numerici non hanno la possibilità, o non hanno locali idonei a garantire il processo di vaccinazione, potranno, anche per il tramite delle Associazioni di categoria o nell'ambito della bilateralità, concludere convenzioni con strutture in possesso dei requisiti per la vaccinazione sostenendone gli oneri.

Se le vaccinazioni vengono eseguite in orario di lavoro, il tempo necessario è equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro.

È evidente che nessun costo potrà essere richiesto alle lavoratrici ed ai lavoratori.

Il Protocollo è di agile lettura, nei prossimi giorni comunque vi invieremo dei materiali di sintesi.

Crediamo che il lavoro fatto sia importante per questa fase, ma soprattutto per i prossimi mesi in cui vivremo una riapertura ed una ripresa economica che deve vedere prioritaria la protezione e la sicurezza delle persone. Il nostro impegno non si ferma qui, ma verrà moltiplicato nei territori e nei luoghi di lavoro in un grande spirito di collaborazione per rendere tutti i luoghi di lavoro sicuri.

Cari saluti.

Ivana Veronese

PierPaolo Bombardieri)